

Promozione del patrimonio della biblioteca

SAGGIO PSICO-ANTROPOLOGICO su GIACOMO LEOPARDI e la sua famiglia di M.L. Patrizi
attività di ALTERNANZA SCUOLA LAVORO di Elisabetta Colombo (3AC)

LEOPARDI ALLA BIBLIOTECA DEL CRESPI

In ogni biblioteca al mondo si può trovare una sezione dedicata a uno dei poeti più famosi d'Italia e del mondo: Giacomo Leopardi. Quindi, come ogni biblioteca che si rispetti, anche quella del Crespi presenta un corpus di libri notevole dedicato a questo autore. Vi sono una serie di opere scritte dal poeta stesso e altri da vari studiosi, letterati e filologi di ogni tempo che da due secoli a questa parte tentano di spiegare il genio del Leopardi.



ELENCO DEI LIBRI DI LEOPARDI CHE PUOI TROVARE IN BIBLIOTECA:

TITOLO PROPRIO	AUTORE	CDD
Attraverso lo "Zibaldone"	LEOPARDI, Giacomo	858.7 LEO
Canti	LEOPARDI, Giacomo	851.7 LEO
Canti, I	LEOPARDI, Giacomo	851.7 LEO
Canti, I	LEOPARDI, Giacomo	851.7 LEO
Canti, I	LEOPARDI, Giacomo	851.7 LEO
Canti, I	LEOPARDI, Giacomo	851.7 LEO
Canti, I	LEOPARDI, Giacomo	851.7 LEO
Canti, I	LEOPARDI, Giacomo	851.7 LEO
Crestomazia Italiana. La poesia	LEOPARDI, Giacomo	851.7 LEO
Epistolario	LEOPARDI, Giacomo	856.7 LEO
Opere	LEOPARDI, Giacomo	858.7 LEO
Operette morali	LEOPARDI, Giacomo	858.7 LEO
Operette morali	LEOPARDI, Giacomo	858.7 LEO
Operette morali	LEOPARDI, Giacomo	858.7 LEO
Operette morali e pensieri	LEOPARDI, Giacomo	858.7 LEO
Paralipomeni della Batracomiomachia	LEOPARDI, Giacomo	851.7 LEO
Prose morali, Le	LEOPARDI, Giacomo	858.7 LEO
Prose Scelte	LEOPARDI, Giacomo	858.7 LEO
Scritti filologici (1817-1832)	LEOPARDI, Giacomo	858.7 LEO
Scritti letterari	LEOPARDI, Giacomo	858.7 LEO
Storia di un'anima	LEOPARDI, Giacomo	856.7 LEO

ELENCO DI LIBRI SU LEOPARDI CHE PUOI TROVARE IN BIBLIOTECA:

TITOLO PROPRIO	AUTORE	CDD
Cultura, coscienza letteraria e poesia in Leopardi	CONSOLI, Domenico	851.7 LEO
Della vita e delle opere di Giacomo Leopardi	ROSA, Cesare	851.7 LEO
Edizione nazionale delle opere di Giosuè Carducci	CARDUCCI, Giosuè	858.8 CAR/XX
Estetica nei "Pensieri" di Leopardi	GIANI, Romualdo	851.7 GIA
Filosofia di Giacomo Leopardi	SOLIMANI, Domenico	851.7 LEO
Foscolo, Manzoni, Leopardi	GRAF, Arturo	850.9 GRA
Giacomo Leopardi	LEVI, Giulio Augusto	851.7 LEO
Giacomo Leopardi e la sua famiglia	MANETTI, Dante	851.7 LEO
Ginestra del Vesuvio, La	D'uscio, Sergio	851.7 LEO
Leopardi e la letteratura francese	Flora, Francesco	858.7 LEO
Leopardi e Verga	CECCHETTI, Giovanni	850.9 CEC
Leopardi nel Risorgimento e nella critica	BRAZZELLI, Augusto	851.7 LEO
Leopardismo	LONARDI, Gilberto	851.7 LEO
Manzoni e Leopardi	GENTILE, Giovanni	850.9 GEN
Petrarca, Manzoni, Leopardi	FARINELLI, Arturo	850.9 FAR
Saggi Leopardiani	GETTO, Giovanni	851.7 LEO
Saggio psico-antropologico su Giacomo Leopardi	PATRIZI, Mariano Luigi	851.7 LEO
Sventura postuma di Giacomo Leopardi, Una	RIDELLA, Franco	851.7 LEO
Vita e l'opera di Giacomo Leopardi, La	MERENDUZZO, Antonio	851.7 LEO
Lyra Italica	FINZI, Giuseppe	851 FIN

Uno dei saggi più antichi che offre la nostra biblioteca si intitola: "SAGGIO PSICO-ANTROPOLOGICO su GIACOMO LEOPARDI e la sua famiglia" scritto dal prof. M.L. Patrizi, redatto a Torino nel 1895, editori Fratelli Bocca. Lo si trova sotto la segnatura 851.7 LEO

Nel ricercare il PDF di quest'opera su internet è stato interessante trovarne uno tratto da una copia originale ritrovata in Michigan, indizio che ci informa della notorietà che un tempo ha avuto questo testo, tanto da arrivare fino in America!

Link: <https://archive.org/stream/saggiopsicoantr00patrgoog#page/n17/mode/2up>

MARIANO LUIGI PATRIZI:



(Recanati, 23 sett. 1866 - Bologna, 9 sett. 1935)

Laurea in medicina, chimica e fisiologia

Come psico-fisiologo dice la sua parola nella questione tanto dibattuta del genio, sostenendo che troppi e disparati fattori possono intervenire nella formazione di un uomo geniale, perché si possa pensare al genio come ad un'unità psicologica. E valendosi della sua non comune conoscenza in arte e letteratura, si dedica allo studio di tre uomini di genio, ricercando le cause della loro opera caratteristica nelle loro particolari condizioni fisico-psichiche: Giacomo Leopardi, il sommo poeta del dolore, come il dolore universale; Michelangiolo da Caravaggio, il grande e turbolento pittore del Seicento; Leon Battista Alberti, il poderoso limpido architetto e umanista, sono i soggetti da Lui scelti a sostegno della sua tesi, provocando polemiche anche aspre con critici dell'arte e delle lettere, i quali spesso soffrono malvolentieri questo studioso che con concetti e linguaggio nuovi ardisce intromettersi nelle loro discussioni.

SAGGIO PSICO-ANTROPOLOGICO su GIACOMO LEOPARDI:

La copertina del libro è affascinante con colori tendenti al verde, l'interno è decorato con fiori simili a soffioni il cui gambo ha il colore dell'oro, difficile capire se sia stato fatto a mano o a stampa.

Il tentativo di questo saggio è quello di analizzare la genealogia (paterna, dei Leopardi, e materna, degli Antici) del poeta per capire come sia nato un genio di tale livello. Un passo tratto direttamente da questo libro esemplifica direttamente ciò:

“Questi seicento anni d'esistenza della famiglia leopardiana, coronati

dall'apparizione d'una mente come quella del nostro poeta non possono non richiamare alla mente l'asserzione di Goethe – quando le famiglie durano lungo tempo, si può notare che la natura finisce per produrre un individuo che racchiude in sé tutte le qualità de' suoi maggiori e mostra unite e completate tutte le disposizioni fino ad allora isolate ed embrionali”

Alla fine del libro sono inserite delle schede con l'albero genealogico di entrambe le discendenze e interessante è la legenda che, tramite alcuni simboli, identifica alcuni come pazzi, altri criminali, altri ancora criminaloidi, geni, appartenenti alla casta clericale e molto altro

Il testo inizia con una riflessione sul pessimismo:

PROF. M. L. PATRIZI

SAGGIO PSICO-ANTROPOLOGICO

SU

GIACOMO LEOPARDI

E LA SUA FAMIGLIA

(con documenti inediti)

« So che sarò stimato pazzo, come so ancora che tutti gli uomini grandi hanno avuto questo nome ».

GIACOMO LEOPARDI, Lettera al padre, luglio 1819.

— 6 figure nel testo, autografi, tavole e diagrammi —

“Il giudizio dei suoi simili e dei fenomeni, avvinto strettamente al suo modo di sentire, è fatto da un punto di vista tutto personale e il suo pensiero si può paragonare all’occhio di un avvelenato dalla santonina o d’un daltonico, che volesse riferire l’assenza dei più bei colori, anzi che al difetto della propria percezione cromatica, ad un improvviso ingiallimento o a uno sbiadimento di tutta la natura. Il pessimismo perciò, pur nella sua specie più nobile e alta, non è che un omologo superiore dell’ipocondria”

Da questo passo si può evincere che le teorie su cui si basa tutta l’argomentazione dell’intero saggio si riferiscono ad intuizioni originali ma anche personali o ricche di leggenda.

Il professore fa spesso riferimento ad altri studiosi precedenti a lui, italiani e non, che hanno studiato il leopardo o semplicemente erano letterati, come Goethe o Mantegazza del quale riporta: “Il nervosismo che in un uomo volgare porta all’ipocondria e in una donnetta sensibile conduce all’isterismo, quando ha per coefficiente un grande cervello, crea un sistema filosofico dove le idee si raggruppano, si cristallizzano intorno a un nocciuolo di pessimismo. Le valanghe che distruggono un villaggio hanno come nocciuolo una pietruzza, così molti fra i più conosciuti sistemi filosofici hanno per nocciuolo la dispepsia quotidiana d’un grande pensatore.”

La seconda parte del libro cerca di spiegare sia il pensiero leopardiano sia la sua conformazione corporale e i problemi fisici che ha riscontrato lungo tutto il corso della sua vita. Interessante è un passo del libro che riporta:

“È assai meritevole di considerazione la soverchia giovinezza di Monaldo e di Adelaide all’epoca (27 settembre 1797) del loro matrimonio. Egli (n. 16 agosto 1776) aveva appena ventuno anni, ed ella (n. 10 ottobre 1778) non era ancora diciannovenne. Giacomo, primogenito, nato nove mesi e due giorni dopo le nozze, fu concepito nella così immatura età dei suoi genitori. Le osservazioni degli antichi e le ricerche sperimentali recenti del Marro insegnano che le unioni precoci non sono senza conseguenze per la salute fisica e psichica della prole e per i caratteri intellettuali. Aristotele aveva notato la debilità della costituzione e l’arresto di sviluppo nei nati da padre e madre giovanissimi [...] Giova anche notare qui una delle conclusioni risultanti dalle statistiche del Marro, ossia che coll’età bassa di ambedue i genitori si combina negli scolari il minimo delle condotte buone e il massimo delle buone intelligenze.”

Questo passo è un chiaro esempio sia dell’importanza che lo scrittore dava alla famiglia d’origine del poeta, ritenendola fondamentale per la formazione del poeta stesso, sia della riflessione profonda delle cause che il professore ha cercato per dare una giustificazione ad ogni cosa, in questo caso pure alla debolezza fisica di Giacomo.

Mentre per quanto riguarda il suo pensiero e la sua disperazione cita direttamente il poeta:

“Egli stesso incolpava di tutte le sue infelicità lo strapazzo nervoso. Il 30 maggio 1817 faceva al Giordani questa considerazione: - io sono andato un pezzo in traccia dell’erudizione più pellegrina e recondita, e dai 13 ai 17 anni ho dato dentro a questo studio profondamente, tanto che ho scritto da sei a sette tomi non piccoli sopra cose erudite (la qual fatica mi ha rovinato) -. E il 2 marzo 1818 soggiungeva: -insomma io mi sono rovinato con sette anni di studio matto e disperatissimo, in quel tempo che mi si andava formando, e mi si doveva assodare la complessione. E mi sono rovinato infelicemente e senza rimedio per tutta la vita, e rendutomi l’aspetto miserabile, e dispregevolissima tutta quella gran parte dell’uomo a cui guardano i più.”

Ci sono anche pagine che mostrano con misure la conformazione facciale, inserzioni che non si trovano facilmente nei saggi contemporanei

Distanza bizigomatica massima	141	mm.
Indice del viso	74,2	»
Distanza ophryo-alveolare (calcolando il limite gengivale in corrispondenza al bordo del labbro superiore)	96	»
Linea ophryo-spinale	79	»
Lunghezza del naso	70	»
Larghezza del naso	36	»
Altezza del naso	21	»
Linea ophryo-nasale	15	»
Linea alveolo-spinale	17	»
Altezza del mento	38,5	»
Linea spino-mentoniera	66	»
Larghezza biorbitaria	104,5	»
» bicaruncolare	33	»
Lunghezza palpebrale		
		} a sinistra 33 »
		} a destra 27 »
Altezza palpebra	13,5	»
Distanza bimalare	112,5	»
» boccale (metà destra: più breve)	49	»
» bigoniaca	124	»
» gonio-nasale	136,5	»
» gonio-mentoniera	96	»
» ophryo-condotto uditivo	136,5	»
» sottonasale-condotto uditivo	135	»

Alla fine del libro si trova una scheda che si riallaccia agli argomenti iniziali, essa infatti riporta il numero dei “pazzi” di ogni regione d’Italia e di come siano aumentati in soli quattro anni (dal 1888 al 1891).

ALCUNE REGIONI ITALIANE	Popolazione calcolata al 31 dic. 1891	PAZZI ESISTENTI			
		nel 1888		nel 1891	
		cifre assolute	p. 100,000 ab.	cifre assolute	p. 100,000 ab.
Piemonte . . .	3,252,738	2384	73,30	2554	78,5
Liguria	952,573	1227	128,88	1239	130,14
Lombardia . . .	3,932,111	3987	101,39	4372	111,19
Veneto	3,004,161	2943	97,96	3039	101,16
Emilia	2,263,848	3029	138,26	3223	142,86
Toscana	2,281,446	2563	112,36	2691	117,97
Marche	963,942	1119	116,19	1171	121,48
Umbria	595,579	479	80,30	548	92,10
Lazio	986,135	1074	108,92	1249	126,77

A conclusione del libro si trova una considerazione umile (o piuttosto una professione di falsa modestia?) dello scrittore sul futuro del suo saggio:

“Se, come dicemmo, i nostri dati non possono aver voto deliberativo nella controversia scientifica sulla natura del genio, giaceranno in archivio ad attendere altri dati di altre monografie avvenire sopra singoli uomini geniali; comporranno esse, fra lunghi anni, la vera *Storia naturale dei geni*, da cui i maestri della psichiatria trarranno il giudizio generale e inappellabile.”

Quindi, in conclusione, si può evidenziare quanto questo libro sia importante per capire come gli uomini della fine dell’800 / inizi del ’900 ragionavano anche da un punto di vista logico, oggettivo per quanto riuscivano e filosofico. Inoltre si nota anche come le generazioni immediatamente successive consideravano la grandezza del poeta, tanto che, in questo caso, non riuscendo a spiegarsi come un tale talento possa essere incarnato in una sola persona,

hanno avuto il bisogno di cercare nella genealogia una risposta oggettivamente possibile. È inevitabile un confronto con i saggi contemporanei in cui si presta molta più attenzione al pensiero del poeta e alla sua psicologia, ovviamente cercando i motivi della sua filosofia negli avvenimenti che più lo hanno influenzato nel corso della sua vita. Oggi però nessuno penserebbe mai di trovare un motivo della sua psicologia nel suo albero genealogico, ma proprio per questo una lettura che può sembrare tanto distante anche dal punto di vista linguistico al nostro modo di analizzare i fatti, risulta tanto affascinante...